

Ingresso libero

venerdì
20 luglio
ore 21,30
Forte Sangallo
Cortile Maggiore

THEATRON - Teatro Antico alla Sapienza
presenta



Coefore
di Eschilo

coordinamento **Anna Maria Belardinelli**

ideazione e regia **Adriano Evangelisti**

aiuto regia **Luigi Di Raimo**

costumi **Cicci Mura**

movimenti coreografici **Carolina Teresi** ass. all'organizzazione Francesca Rossi

musiche **Chris Haigh**

fonico **Gabriele Cavallari**

elementi di scena realizzati dagli studenti del Liceo Artistico CARAVAGGIO per
l'attività di A.S.L.

La convinzione dell'assoluta centralità, strutturale e morale, di Coefore all'interno della trilogia eschilea si unisce alla consapevolezza che è qui che risiede l'acme d'intensità tragica per quel matricidio che, seppur auspicato, annunciato ed incitato fin quasi dall'inizio del dramma, giunge fulmineo solo poco prima dell'epilogo. Eppure tutta l'azione procede decisa, incessante, diretta verso il compimento di quel gesto tanto inaudito, quanto necessario. La singolare decisione di presentare, ad apertura di questa messa in scena, una Clitennestra già trucidata, che, prendendo in prestito le parole da lei stessa pronunciate sotto forma di εἶδωλον nella successiva tragedia Eumenidi, invoca e reclama vendetta per la sua ignobile ed ingiusta fine, intende soddisfare una duplice esigenza: esibire sin dall'inizio quell'atto mostruoso ed al contempo liberarsene immediatamente. Tale scelta, per quanto audace, consente di ricostruire la vicenda concentrandosi su momenti altri, di sicuro meno cruenti ma altrettanto poderosi, che potrebbero essere definiti manifestazioni di "pietas". La devozione religiosa per la tomba dell'amato padre assassinato si enuclea nella celebrazione costante di una lunga e mesta serie di riti che, occupando un importante, ampio spazio temporale, determina addirittura la necessità di rinunciare alla consueta duplicità di luogo prevista dal testo e di svolgere l'intera azione scenica esclusivamente di fronte al tumulo di Agamennone, testimone ed insieme artefice del fatto. In modo ancor più incisivo, la commovente agnizione dei due fratelli, intensa pur nella sua brevità verbale, viene amplificata al punto da contaminare l'identità stessa del Coro e trasformare ogni singola coreuta in immagine-clone di Oreste



o di Elettra. I due fratelli, quasi fossero gemelli, si confondono nella loro individualità per la totale somiglianza fisica, psichica, affettiva che li contraddistingue, in una unità emotiva talmente empatica da riuscire quasi a giustificare l'agghiacciante progetto di vendetta.